

BEATA KATARZYNA SZPINGIER

Università Adam Mickiewicz, Poznań

beata.szpingier@amu.edu.pl

## RELAZIONI TRA IL LESSICO MEDICO E LESSICO DI ALTRI LIVELLI DELLA LINGUA IN RAPPORTO ALL'ITALIANO CONTEMPORANEO – ALCUNI CASI INTERESSANTI

Abstract. Beata Katarzyna Szpingier, *Relazioni tra il lessico medico e lessico di altri livelli della lingua in rapporto all'italiano contemporaneo – alcuni casi interessanti* [Relations between the medical lexicon and lexicon of other levels of language in relation to Italian contemporary – some interesting cases], *Studia Romanica Posnaniensia*, Adam Mickiewicz University Press, Poznań, vol. XL/3: 2013, pp. 105-115. ISBN 978-83-232-2638-3. ISSN 0137-2475. eISSN 2084-4158. DOI: 10.7169/strop2013.403.009

The present analysis consists of several insights into the nature and the tendencies of mutual lexical dependencies between medical language (medical terminology) and other subsystems of Italian, both common and specialist. It summarizes remarks made by numerous scholars, scattered in various compilations devoted to *usi specialistici della lingua*. Three kinds of relationship are brought under discussion: first, between general lexicon and medical terminology; second, between medicine conceived of as a branch and other specialized domains; third, between various scientific domains and medicine. The scope of research is by no means restricted to specialized texts. By contrast, the extent to which various inner languages are interlinked is corroborated by examples drawn from press releases encompassing various topics (news, politics, health). Detailed observations are illustrated with such Italian terms as: *arteria, patologia, trauma, plasma, emorragia, polpa, tromba*, and so on. It should be emphasized that mutual interference owes its existence to the upsurge of modern information technologies, as well as to an increasing access to information. They are in turn seen as contributing factors strongly increasing users linguistic (communicative) competence, mainly resulting in expanding their lexical skills.

Key words: medical terminology, subsystem of Italian, general lexicon, relationship between specialized domains

Il presente studio si pone l'obiettivo di condensare in pochi passi, e senza pretese di risultare esauriente per completezza del materiale, alcune osservazioni riguardanti la natura e le tendenze delle connessioni lessicali tra la medicina e vari sistemi linguistici dell'italiano sia quello dell'uso comune che quello attinente a campi specialistici. Sarebbe anche un tipo di sintesi in quanto risultato delle osservazioni proposte nelle elaborazioni di vari autori sugli usi specialistici della lingua. Si è riuscito a distinguere tre tipi di percorsi che compiono i termini di ambiti specialistici in relazione al lessico medico: dalla medicina alla lingua comune, dalla medicina in altri settori,

da altri settori alla medicina. Si deve accennare che il campo della medicina include il lessico appartenente a numerose discipline mediche e nel contributo proposto verranno riportati gli esempi più frequenti. L'indagine non si limita ai testi di riferimento specialistici ma, per sottolineare la frequenza di tale fenomeno, gli esempi sono stati selezionati negli articoli di varia tematica (dalla *cronaca* alla *politica* e attraverso la rubrica della *salute*) sul sito online di Corriere Della Sera. I termini sono stati consultati in fonti enciclopediche, altrettanto disponibili per consultazione libera online: [vocabolario medico.com](http://vocabolario medico.com), [glossario medico.it](http://glossario medico.it), [garzantilinguistica.it](http://garzantilinguistica.it), [treccani.it](http://treccani.it). Comunque, gli studi compiuti precedentemente e le ricerche veicolate attualmente fanno vedere che i linguaggi specialistici sono influenzati da diverse componenti e riguardo a tale fatto vengono sottoposti a certe variazioni. Avendo un aspetto peculiare possono essere tratteggiati in riferimento a due dimensioni, riportate assai spesso nei brani sui codici attinenti a campi specialistici<sup>1</sup>: 1) la dimensione verticale (sociolinguistica) si riferisce ai diversi livelli in cui viene usata la lingua speciale<sup>2</sup> (rapporti, relazioni, testi di divulgazione, testi di volgarizzazione, testi didattici, testi con obiettivi operativi, ecc.); lungo quest'ottica si propone una serie di parametri che determinano l'uso della lingua speciale in riferimento al contesto della situazione comunicativa<sup>3</sup>; tale stratificazione prende in considerazione fattori sociolinguistici delle lingue speciali, esprime diversi livelli di specializzazione testuale all'interno della stessa disciplina e aiuta ad analizzare la diversità di un testo specialistico dal testo di lingua comune, 2) la dimensione orizzontale identifica varietà delle lingue speciali proprie dei diversi ambiti disciplinari (lingua del diritto, della medicina, dell'economia, ecc.); si riferisce al contenuto cognitivo delle scienze facendo la distinzione tra varie lingue speciali in considerazione all'argomento (Cortelazzo, 2000: 25-26). In rapporto alla visione concettuale, occorre ancora fare la distinzione tra due tipi di varietà della lingua, legate a settori particolari dell'attività professionale, sebbene diverse in considerazione della struttura interna. Si distingue allora fra: a) «veri e propri sottocodici con un lessico particolare (spesso organizzato in rigidi sistemi di nomenclatura) ed eventualmente tratti morfosintattici e testuali caratteristici»; b) «lingue speciali in senso lato, senza un esteso lessico specialistico, ma comunque legate ad aree particolari di impiego, e caratterizzate da determinate scelte lessicali

<sup>1</sup> Le particolarità sulle variazioni delle due dimensioni si trovano anche in Cabré (1998: 140) e in Scarpa (2001: 3). Le informazioni sulla terminologia vengono elaborate da Carioni ([www.farum.it/intro\\_terminologia/ezine\\_articles.php?id=15](http://www.farum.it/intro_terminologia/ezine_articles.php?id=15)).

<sup>2</sup> Il termine "lingua speciale" viene già adoperato da Devoto nel 1939 ed entra nuovamente in circolazione soprattutto grazie a Cortelazzo (1988).

<sup>3</sup> Tali criteri corrispondono schematicamente all'acronimo SPEAKING elaborato dall'antropologo e linguista americano Dell Hymes (1977: 53-62), questo dispositivo mnemonico caratterizza qualsiasi discorso: S = situation (ambientazione), P = participants (emittente, ricevente, destinatario), E = ends (risultati, fini), A = acts (forma e contenuto del messaggio), K = keys (mezzi, strumenti, dispositivi), I = instruments (canale, forme), N = norms (norme di interazione e interpretazione), G = genres (personaggi, individui).

e da formule sintattiche e testuali ricorrenti»<sup>4</sup>. Il lessico caratteristico risulta quindi un criterio centrale per la distinzione tra i due tipi di varietà diafasica accanto ad altri elementi costitutivi quali regole di formazione di quel lessico convenzionalmente stabilite e accettate (in senso stretto). In senso lato, invece, le lingue e i linguaggi dei campi speciali non dispongono (oppure ne dispongono in misura ridotta) né di un lessico specifico vero e proprio, né di regole rigorose di formazione della terminologia (Cortelazzo, 2000: 29-30). I parametri descritti precedentemente si adoperano nella ricerca per esprimere valutazioni.

Tuttavia, il lessico specialistico, definito anche terminologia, non costituisce fattore unico, sebbene fondamentale, nel determinare un linguaggio specialistico. Anche i sistemi impiegati nei contesti specialistici presentano alcuni aspetti comuni e applicabili generalmente nei discorsi di tipo professionale<sup>5</sup>. I testi specialistici mostrano «des similitudes hautement significatives qui prouvent qu'ils ont été construits à partir d'un système commun, mais ils présentent également des différences importantes, qui nous font penser que, de certains points de vue, ils procèdent de codes différents. Le code qui les unit est la langue de spécialité. Les deux codes se trouvent donc ici<sup>6</sup> en relation d'intersection» (Cabré, 1998: 135-136). Le caratteristiche si possono suddividere in tre categorie essenziali: 1) quella linguistica che riguarda aspetti lessicali, morfologici e sintattici, come ripetitività di determinate strutture quali neoformazioni ottenuti mediante la derivazione o la composizione degli elementi provenienti dalle lingue classiche; uso di acronimi, sigle, simboli; prestiti integrati, non integrati e calchi dalle lingue classiche, dalle lingue europee, ultimamente in numero maggiore dall'inglese; strutture morfologiche composte delle forme dotte; riformulazione semantica di termini appartenenti alla lingua comune oppure di altre lingue speciali; frequente nominalizzazione dei verbi; costante uso di forme impersonali e della voce passiva; impiego di frasi corte e scarsa subordinazione complessa; organizzazione testuale chiara e rigorosa; frequente ricorso agli esempi; introduzione dei rimandi, note, glossari, (Cabré, 1998: 136-137)<sup>7</sup>; 2) quella pragmatica riguarda gli elementi che permettono di distinguere la lingua speciale dalla lingua comune. La specialità degli usi viene esaminata in relazione a tre punti fondamentali: l'argomento, i parlanti e il contesto comunicativo; 3) quella funzionale che riguarda l'analisi della lingua speciale in riferimento alle fusioni proposte da Jakobson.

<sup>4</sup> Una simile distinzione è stata effettuata da Berruto (1987: 155) e Mengaldo (1994: 37). Analoga risulta la valutazione di Dardano tra lingue speciali organizzata in: tassonomie e campi nozionali "forti" (come la lingua della botanica, della zoologia, della chimica, della medicina) e quelle con organizzazione lessicale meno strutturata "debole" (Dardano, 1994: 497-498).

<sup>5</sup> Precisamente, il lessico specialistico, definito anche terminologia, non costituisce fattore unico, sebbene fondamentale, nel determinare un linguaggio specialistico (Cabré, 1998: 136).

<sup>6</sup> "Ici" rinvia ai testi specialistici riportati e commentati dall'autrice proprio nel suo libro (Cabré, 1998: 134-135).

<sup>7</sup> Sono assenti invece certi affissi (familiari e popolari), certe forme verbali (2 pers., imperativo), certe forme pronominali (quelle della seconda persona), certi tipi di discorso (mancano locuzioni ammirative, esclamative, desiderative) (Cabré, 1998: 137).

Secondo lo schema, la funzione più rilevante sarebbe quella referenziale, volta a trasmettere le informazioni su un argomento specialistico. In conseguenza, i testi specialistici rivelano la tendenza per l'impersonalità e l'obiettività dei messaggi<sup>8</sup> (Cabré, 1998: 138-139). Anche il sistema non specialistico apprezzando tali peculiarità ne approfitta continuamente e sempre di più<sup>9</sup>.

Si osservi allora che «la variation des langues de spécialité suit les mêmes critères que ceux de la langue générale : les modalités dialectales, les registres et les variétés stylistiques» (Cabré, 1998 : 140). In realtà, i linguaggi specialistici, considerati sottocodici della lingua comune, subiscono, sebbene in misura minore, le stesse modalità funzionali e anzi dialettali. Gli scritti di carattere scientifico vengono quindi soggetti a due tipi di variazioni: 1) diacronica – i testi che trattano dello stesso argomento, scritti in epoche diverse contrastano sia al livello concettuale (riguardo al progresso scientifico, nuove tecnologie...) che sul piano lessicale e stilistico, 2) diatopica – i testi dipendono dalla lingua e dalla cultura di riferimento, ma si notano anche le divergenze all'interno della stessa lingua<sup>10</sup> (Cabré, 1998 : 141). Da un canto, i fattori individuati determinano e agevolano la distribuzione dei termini tra vari livelli della lingua. D'altro si nota anche che allo sviluppo delle scienze del Novecento e dei mezzi di comunicazione di massa del Duemila segue la diversificazione tra i vari linguaggi scientifici da cui risulta la mancanza di omogeneità, unità oppure reciproca riducibilità. Infatti i linguaggi specialistici non risultano omogenei nel suo complesso ma sono le varietà molteplici e accanto alle caratteristiche e regole comuni, si notano le particolarità di applicazione che differenziano gli uni dagli altri. Si devono effettuare varie distinzioni e gli esami riguardo a varie ottiche. Una di queste punta sulle differenze esistenti tra vari linguaggi specialistici basandosi sui criteri principalmente lessicali. Però, l'ambito disciplinare non si limita al precisare la connotazione particolare che il lessico assume, ma determina altri usi di carattere morfosintattico, testuale e pragmatico che accentuano le specificità semantiche e funzionali di un certo discorso specialistico. Un'altra distinzione si pone all'interno di ogni linguaggio specialistico che caratterizza e stabilisce il livello di specializzazione dei loro discorsi<sup>11</sup>. Si distinguono almeno tre situazioni in cui lo

<sup>8</sup> Inoltre, la funzione poetica è presente, ma non ha il carattere peculiare; anche se nella comunicazione specialistica va rispettato uno stile particolare, la ricercatezza della lingua è un tratto prioritario (Cabré, 1998: 224).

<sup>9</sup> Nei contesti di vita banali s'incontrano espressioni che danno più enfasi al discorso come *depresso* per 'molto triste', *maniaco* per 'molto motivato', *down* per 'stupido, scemo', ecc.; tali termini indicano sindromi e malattie gravi.

<sup>10</sup> Cabré propone come esempio i testi scritti in inglese (uno britannico e l'altro americano), spagnolo (continentale e americano), portoghese (continentale e sudamericano) (Cabré, 1998: 143).

<sup>11</sup> Si ricordi che l'uso specialistico del linguaggio non si limita alla comunicazione tra professionisti cosicché la semplice presenza dello specialista non garantisce tale applicazione (Gotti, 1991: 10).

specialista può intervenire su questioni di tipo professionale: 1) quando lo specialista si rivolge agli altri specialisti per dibattere problematiche della disciplina come per esempio comunicare progetti di ricerca, i risultati oppure l'uso di attrezzature, ecc...; nei confronti al pubblico che condivide le conoscenze in campo, il relatore fa ampio di uso di termini specialistici spiegando soltanto le voci (parole o espressioni) formate e ridefinite da lui, 2) quando lo specialista si rivolge ai non-specialisti per dare spiegazioni inerenti alla propria disciplina; esempi tipici di questo tipo di divulgazione sono i libri per studenti universitari e manuali di istruzioni, con finalità esplicative e l'uso del lessico speciale, 3) quando lo specialista propone una comunicazione su argomenti specialistici, indirizzata al lettore profano, introducendo i concetti del campo professionale mediante il lessico comune, con l'intento divulgativo; è un tipo di informazioni trovate negli articoli di giornali e riviste di carattere non specialistico che discutono problemi propri di un'attività particolare<sup>12</sup>; tale tendenza, altamente denotativa (il codice verbale è per sua natura polisemico), imposta dalla esigenza di sinteticità, porta lo specialista a usare simboli, formule, grafici, diagrammi e altri elementi non verbali, anche con finalità esplicative, ma con l'uso della lingua comune dove possibile (Gotti, 1991: 9-11). La comunicazione globale, facilmente accessibile e altamente popolare (conosciuta e riconosciuta) sottopone alle variazioni ogni livello di ogni sistema linguistico.

Dato che, la lingua tecnico-scientifica nasce sulla base di una lingua generale oppure di una varietà della lingua affermata (si rinvia a questo punto al latino, al greco, all'italiano e altre lingue europee, alla nomenclatura tecnica dei mestieri e arti preesistenti), passando attraverso varie fasi consecutive d'uso, la parola della lingua corrente assume un significato specialistico. I rapporti tra il *lessico specialistico* della medicina e la *lingua comune* hanno il carattere costitutivo (quando la lingua speciale sceglie i termini dalla lingua storica attribuendo loro un significato preciso) oppure possono essere di tipo regolativo (quando la lingua comune interviene per regolare le formulazioni, scelte stilistiche, e gli stessi discorsi tecnico-scientifici (De Mauro, 1994: 319-320). Sobrero (1993: 274-275) osserva che sembra proprio rilevante il flusso inverso che la lingua speciale esercita su quella comune. Tali processi sono veicolati in gran parte dai mass media e vengono generati dagli stessi fattori che si registrano nella direzione opposta come uso metaforico, estensione del significato, ecc...; non perdono niente della loro attualità e le interferenze sono così profonde che giocano un ruolo importante anche nell'evoluzione delle strutture dell'italiano. Oltre a questa precisazione, molti testi specialistici si classificano in due livelli: scientifico (raggruppa gli scritti della massima specializzazione) e divulgativo (raccolge i testi della diffusa accessibilità).

<sup>12</sup> Altieri Biagi (1974: 90) distingue anche il quarto livello, di massima complessità nella gerarchia, quello della formulazione e condensazione in formule, il livello non-verbale, ma non nega l'esistenza del piano formalizzato dei testi specialistici: «esiste la tendenza comune a tutte le branche della scienza, alla formulazione simbolica, liberatrice estrema dagli impacci connotativi della lingua comune» (Gotti, 1991: 11).

L'indagine porta a evidenziare in effetti una certa "volgarizzazione" di termini scientifici/medici; se ne fa un uso abbastanza largo, di solito figurato, nei contesti popolari dovuti tra l'altro, alla divulgazione di essi. Il linguaggio medico in quanto tendenzialmente monosemico e per questo economico fondato su meccanismi di composizione regolari (pes.: *terapeutico* da *therapeia* 'cura'; *patofobia*, *patologico* da *pathos* 'dolore, sofferenza'), risulta in alcuni casi trasparente, basta controllare il dizionario di base per scoprire il significato di alcuni componenti. Possibili difficoltà di comprensione lessicale non dipendono da polisemia oppure dalla scarsa analizzabilità di un composto ma piuttosto dalla frequenza d'uso di una locuzione o di un termine proprio nel linguaggio comune. Nell'accogliere in vocabolo viene valutata una variabile come la frequenza e la stabilità riguardante l'applicazione in un campo settoriale (Serianni, 2003: 19-44). Se ne possono individuare alcuni esempi contestualizzati che preciserebbero le osservazioni dando prova, sempre più notevole, dell'infiltrazione dei termini medici nei discorsi non specialistici. Così:

Tabella 1. Esempi: medicina – lingua comune

| Termine          | Campo della medicina   | Lingua comune   |
|------------------|--|---|
| 1                | 2  | 3   |
| <b>arteria</b>   | vaso membranoso lungo il quale il sangue fluisce dal cuore ai tessuti: <b>arterie renali</b> , <b>coronarie</b>  | (fig.) importante via di comunicazione: <b>arterie di comunicazione a Roma</b>  |
| <b>focolaio</b>  | punto di diffusione di processi morbosi: <i>il focolaio apoplettico, l'emiballismo dovuto a un focolaio irritativo</i>   | (fig.) centro di diffusione, di radiazione: <i>uno dei principali focolai di tensione (sociale) che potrebbe incendiare il paese</i>  |
| <b>infezione</b> | ingresso o presenza di microorganismi patogeni: <i>i medici hanno ipotizzato un'infezione virale, Mandela ricoverato in ospedale per infezione polmonare</i>   | suppurazione, (fig.) corruzione, depravazione: <i>il figlio del boss può essere oggettivamente visto come un punto di infezione destinato a espandersi</i>                            |
| <b>microbo</b>   | microorganismo patogeno: <i>fra i batteri utilizzati negli esperimenti ci sono la Shewanella (un microbo che ripulisce l'ambiente)</i>   | (fig.) persona (anche animale) mediocre, insignificante e meschina: <i>il cagnolino Lulù fa le feste a chiunque entri in casa, microbo ignaro dell'immenso dolore che lo circonda</i> |
| <b>paralisi</b>  | completa abolizione della capacità contrattile di muscoli, dovuta a cause muscolari o dipendenti da alterazioni neurologiche: <i>a seconda dell'entità e della durata dell'asfissia si possono determinare danni cerebrali più o meno gravi, con conseguenze come paralisi, cecità, coma</i> | (fig.) blocco, arresto della normale funzionalità: <i>le sue dimissioni sarebbero state ampiamente motivate dalla paralisi nella quale si è venuto trovare</i>                        |

| 1                | 2  | 3  |
|------------------|--|--|
| <b>patologia</b> | branca della medicina che tratta le cause, lo sviluppo e le manifestazioni delle malattie: <i>l'acne è una <b>patologia</b> cutanea che riguarda le ghiandole sebacee che si trovano nella pelle a 2-4 mm di profondità</i>  | (fig.) insieme di condizioni anomale nel funzionamento, problemi, crisi: <i>colpa di dissociazione della personalità, è stato sottoposto a una lunga serie di test cognitivi e psicologici per capire quale <b>patologia</b> mentale potesse spiegare il vampirismo</i>                |
| <b>terapia</b>   | metodo di cura di una malattia: <i>dopo un periodo più o meno lungo di <b>terapia</b> medica, si debba giungere a un trattamento chirurgico</i>  | (fig.) intervento o trattamento brusco teso a modificare una situazione: <i>ha spiegato Squinzi, partendo dal pagamento dei debiti pregressi della pubblica amministrazione, ma procedendo anche con quella che gli industriali hanno definito una vera e propria "terapia d'urto"</i> |
| <b>trauma</b>    | 1) qualsiasi lesione corporea esterna o interna; ferita, ustione; 2) evento di notevole intensità che viene a esercitare effetti patogeni nell'organizzazione psichica: <i>il guidatore del camion ha riportato un <b>trauma</b> addominale con lesione epatica è ricoverato con la prognosi riservata</i> | (fig.) fatto, evento negativo che provoca uno stato di depressione; colpo, shock: <i>un bimbo che ha avuto un <b>trauma</b> psicologico perché ha perso la mamma</i>   |

Questi pochi esempi mostrano che la presenza e la frequenza con cui il tema della salute viene esplorato dai media ha agevolato introduzione del vocabolo specialistico a significare i concetti non specialistici, comuni e/o generali (si potrebbe dire: un bimbo ha avuto uno stato difficile...). L'applicazione dei termini rende il discorso più esplicito; la loro precisione lessicale punta sulla concreta ma altrettanto descrittiva presentazione dei fatti. Anche vari campi della scienza privilegiano, però in misura ridotta, il lessico della medicina cosicché si possono evidenziare termini passati dal campo medico in vari settori in modo da non poterne fare a meno. Si osservi sommariamente che il passaggio da un settore all'altro viene determinato dalla continua ricerca scientifica e dalla formazione delle discipline; si creano terminologie e sistemi lessicali che di norma corrispondono alla rigorosità del lessico terminologico; la comunicazione relativa alle pratiche ed attività professionali provoca e agevola le migrazioni dei termini che portano talvolta a un certo incrocio delle discipline, seguito anche dall'incrocio lessicale (p. es.: *l'informatica medica*). Si distinguono gli esempi come:

Tabella 2. Esempi: medicina – varie discipline

| Termine                       | Medicina   | Informatica   |
|-------------------------------|--|---|
| <b>antidoto</b>               | sostanza che neutralizza l'azione di un veleno   | tecnica e il risultato nel trovare rimedio ai problemi di virus:  |
| <b>clono, clone (clonare)</b> | 1.costruzione spasmodica dei muscoli che si incontra in molte malattie del sistema nervoso; dalla biol.: insieme di cellule uguali tra loro provenienti dalla moltiplicazione agamica o vegetativa di un solo individuo iniziale | una serie di copie identiche  |
| <b>diagnostica (diagnosi)</b> | tecniche e metodi per formulare  | area di applicazione di sistemi esperti per l'identificazione di problemi in ambito hardware o software                                     |
| <b>plasma</b>                 | parte liquida del sangue   | (fis.) stato di materia in cui atomi hanno subito un processo di parziale o totale ionizzazione: <i>display al plasma</i>                   |
| <b>virus</b>                  | agente patogeno di ogni malattia   | programma che entra in un sistema senza procedure volontarie dell'operazione, provocando malfunzionamento e perdita dei dati                |
| Termine                       | Medicina   | Informatica   |
| <b>carie</b>                  | affezione infiammatoria dell'osso con distruzione del tessuto, dovuta ad agenti batterici  | nome di varie malattie di cereali e del legno   |
| <b>clono (clonare)</b>        | particolare azione dei muscoli striati   | riproduzione per clonazione, moltiplicazione biologica per agamica realizzata artificialmente per produrre individui geneticamente omogenei |
| Termine                       | Medicina   | Informatica   |
| <b>antidoto</b>               | sostanza che neutralizza l'azione di un veleno   | soluzione: <i>antidoto anti-crisi, al caos, alla globalizzazione</i>  |
| <b>cellula</b>                | la più piccola struttura vivente costituita da una membrana che racchiude il protoplasma   | struttura organizzativa del Partito comunista italiano  |
| <b>emorragia</b>              | fuoriuscita di sangue dai vasi sanguigni   | perdita grave e prolungata: <i>emorragia di voti</i>  |

Le parole mediche adottate da vari campi vengono a costituire la loro parte integrante in seguito alle somiglianze tra accezioni mediche e concetti designati implicando un trasferimento del significato e approfittando del potere evocativo della metafora. Le discipline che assumono tali termini riguardano sistemi delle cosiddette scienze dure (biologia) e quelli settoriali (politica). In maniera generale si possono applicare considerazioni di Cortelazzo (2004) che l'introduzione dei termini medici rispetta quattro regole indispensabili nella creazione di un lessico specialistico: precisione, concatenazione, sintesi e deaggettivazione. Le parole non perdono le accezioni fonda-

mentali, si basano su codici standardizzati e ammettono un'univoca interpretazione. Le stesse esigenze vengono rispettate nel processo inverso, quando i termini passano da vari settori a designare concetti medici. A livello lessicale il linguaggio della medicina impiega, oltre ai termini specifici (scientifici ed esclusivi) anche le parole mutate da altri linguaggi (codici, terminologie, nomenclature) che conservano però il loro significato originario. Sono i casi della cosiddetta rideterminazione semantica e si possono citare gli esempi come:

Tabella 3. Esempi: accezione settoriale – accezione medica

| Vocabolo                     | Accezione settoriale   | Accezione medica  |
|------------------------------|--|---|
| <b>bulbo</b>                 | (bot.) germoglio sotterraneo del fusto di alcune piante: <i>la tulipomania fu anche la prima bolla speculativa della storia, per il bulbo di un Semper Augustus si arrivò a pagare diecimila fiorini</i> | (anat.) struttura anatomica a forma di bulbo: <i>bulbo arterioso, oculare; il giovane ha riportato l'esplosione del bulbo oculare</i>                 |
| <b>calotta</b>               | (mat.) ciascuna delle due parti di una superficie sferica: <i>i cassonetti con la calotta elettronica sono un buon compromesso</i>   | (anat.) struttura anatomica di forma convessa: <i>schacciamento della calotta cranica e trauma facciale provocato da corpo contundente</i>            |
| <b>caloria</b>               | (fis.) unità di misura della quantità del calore   | contenuto energetico degli alimenti: <i>cibo ricco di calorie</i>   |
| <b>polpa</b>                 | la carne senza ossa; parte molle e succosa di un frutto: <i>i meloni con una polpa consistente e profumata</i>   | parte interna del dente: <i>lo smalto del dente è usurato, lascia esposta la dentina, c'è una fessura verticale che lo attraversa fino alla polpa</i> |
| <b>triangolo (o trigono)</b> | (geom.) poligono avente tre lati e tre angoli  | regione anatomica il cui aspetto superficiale riconduce a un triangolo: <i>triangolo occipitale</i>   |
| <b>tribù</b>                 | (antrop.) raggruppamento sociale, gente, esercito: <i>le tribù indigene del Nord</i>   | unità tassonomica di uso non frequentissimo:  |
| <b>tromba</b>                | (mus.) strumento musicale  | (anat.) canale, condotto: <i>tromba di Falloppio</i>  |
| <b>tronco</b>                | (bot.) fusto eretto e legnoso degli alberi o degli arbusti da cui si dipartono i rami  | (anat.) 1) grossa diramazione: tronco linfatico; 2) la parte del corpo umano comprendente il torace, l'addome e il bacino                             |
| <b>tunnel</b>                | galleria, condotto, tubo   | canale osteo-fibroso: <i>tunnel carpale</i>   |
| <b>vitamina</b>              | (biochim.) fattore alimentare dotato di attività anti beri-beri  | composto organico indispensabile al metabolismo   |
| <b>virus</b>                 | (microbiol.) agente patogeno costituito dall'unione di una proteina con un acido nucleico  | (med.) denominazione di un patogeno o di una malattia infettiva   |

Sotto l'accezione medica viene distinta l'appartenenza di un dato termine al campo specifico della medicina. I vocaboli anche in questo caso sono adottati seguendo i processi di restringimento del significato e attraverso un alto tasso di referenzialità. Uno dei motivi è la somiglianza tra concetti. Non è soltanto la medicina a dare in prestito ma anche questo settore si serve dei lessici proposti da altri campi scientifici.

Riassumendo, si può ammettere che stando di fronte agli approfondimenti medici, non medici e sanitari offerte da tante rubriche di vario interesse, intesi come complesso di azioni e di agenti che concorrono al propagare e attivare i fenomeni di salute e di benessere, si vede che i lessici subiscono le stesse modalità che la lingua naturale e non rispettano confini netti tra sistemi lessicali attinenti a vari campi. Il lessico medico, prima riservato a un gruppo di utenti assai ridotto, si diffonde in misura notevole, acquistando i settori diversi.

Anche le considerazioni portate avanti oltre venti anni fa si mantengono attuali anche oggi poiché un continuo progresso tecnologico e scientifico degli ultimi decenni ha esercitato indubbiamente la sua influenza sull'italiano. Si è coscienti che le lingue speciali si distinguono per un lessico caratteristico e per la ricorrenza nell'utilizzare forme particolari. I vocaboli in questione e strutture lessicali influenzano poi la lingua comune. In un'ottica funzionale i sottosistemi dei linguaggi settoriali rappresentano la varietà particolare di un idioma nella comunicazione realizzata contemporaneamente. Inoltre i codici speciali (tecnici o scientifici) acquistano uno spazio sempre più ampio, il loro numero aumenta velocemente e dai loro cambiamenti risulta anzi che il lessico specifico perde l'attualità nel giro di pochi anni (Taino, 1998: 115-116). Occorrerebbe menzionare che i cosiddetti settori produttivi abbiano una terminologia e una documentazione proprie. Il carattere particolare delle lingue speciali sta nel lessico relativo al singolo campo. Talvolta, il contenuto e la costruzione del testo destinato a un pubblico di profani diventano intenzionalmente più comprensibili. Così, la circolazione dei vocaboli dalla lingua settoriale a quella comune è reciproca e continua perché un discorso di tipo specialistico si evidenzia come un miscuglio di registri. D'altro lato le lingue speciali sfruttano gli stessi fenomeni (Taino, 1998: 119-122). Approfittando dalle possibilità mediali della comunicazione, la lista dei termini che migrano non rischia di essere completa definitivamente: il lettore e ricevente dei messaggi in quanto sempre più cosciente e abile non si accontenterà (si oserebbe constatare) delle espressioni banali. Tutto questo processo non sarebbe possibile senza lo sviluppo delle tecnologie informatiche, non noto precedentemente. Anche se alcuni (sociologi, linguisti, puristi, politici) dimostrano il dissenso nei confronti di tale fatto trovando il rischio in un unico sistema mondiale, tale situazione favorisce lo sviluppo delle competenze linguistiche attraverso l'ampliamento del lessico.

## BIBLIOGRAFIA

- ALTIERI BIAGI, Maria Luisa (1974): «Aspetti e tendenze nei linguaggi della scienza, oggi», in: *Italiano d'oggi. Lingua non letteraria e lingue speciali*, Trieste: Lint, 67-110.
- BERRUTO, Gaetano (1987): *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- CABRE, Marie-Thérèse (1998): *La terminologie. Théorie, méthodes et applications*, Ottawa: Les Presses de l'Université d'Ottava.
- CARIONI, Veronica. 2.1.3 *La variazione nelle lingue speciali, Breve introduzione alla terminologia*. URL: <[http://www.farum.it/intro\\_terminologia/ezine\\_articles.php?id=15](http://www.farum.it/intro_terminologia/ezine_articles.php?id=15)>.
- CORTELAZZO, Michele A. (1988): «Le lingue speciali / *Italienisch: Fachsprachen*», in: G. Holtus, M. Metzeltin, Ch. Schmitt [eds.], *Lexicon der Romanistischen Linguistik*, Tübingen: Niemeyer, 246-255.
- CORTELAZZO, Michele A. (2000): *Italiano d'oggi*, Padova: Esedra ed.
- CORTELAZZO, Michele A. (2004): «Le lingue delle scienze: appunti di un linguista, in: G. Peron [ed.], *Premio "Città di Monselice" per la traduzione letteraria e scientifica. 31-32-33*, Monselice: Il Poligrafo, 185-195.
- DARDANO, Maurizio (1994): «I linguaggi scientifici», in: L. Serianni, P. Trifone [eds.], *Scritto e parlato*, vol. II, Torino: Einaudi, 497-551.
- DE MAURO, Tullio (1994): *Capire le parole*, Roma: Laterza.
- GOTTI, Maurizio (1991): *I linguaggi specialistici. Caratteristiche linguistiche e criteri pragmatici*, Firenze: La Nuova Italia.
- HYMES, Dell (1977): *Foundations in Sociolinguistics: An Ethnographic Approach*, London: Tavistock Publications.
- SERIANNI, Luca (2003): *Italiani scritti*, Bologna: Il Mulino.
- SOBRERO, Alberto A. (1993): «Lingue speciali», in: A.A. Sobrero [ed.], *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Roma – Bari: Editori Laterza, 237-277.
- TAINO, Paolo (1998): «Lingue speciali», in: A.A. Sobrero [ed.], *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Roma – Bari: Editori Laterza, 113-125.
- TRONCARELLI, Donatella [ed.]. (1994): *Dica 33 – il linguaggio della medicina*, Siena: Bonacci Editore.

## Siti internet

[www.corriereellasera.it](http://www.corriereellasera.it)  
[www.garzantilinguistica.it](http://www.garzantilinguistica.it)  
[www.treccani.it](http://www.treccani.it)  
[www.vocabolariomedico.com](http://www.vocabolariomedico.com)